(Allegato 1)

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Comune di Reggio Calabria

2) *Codice di accreditamento:* NZ00687

3) *Albo e classe di iscrizione:* Albo Regionale Calabria — 2^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

"Il fulcro della diversità"

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza A
Area: Disabili 06
A / 06

6) *Descrizione dell'area diintervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Contesto territoriale

a. Dati generali

Il Comune di Reggio Calabria conta, al censimento del 2001, 179.384 abitanti ed è esteso su un territorio comunale tra i più ampi in Italia, fatto dovuto alla riunificazione di sedici piccoli comuni avvenuta nel 1929. Le caratteristiche del territorio sono molto varie in termini sia di insediamenti urbani sia geografici. Il centro cittadino è stato totalmente ricostruito dopo il terremoto del 1908 con criteri urbanistici molto ordinati, mentre a partire dagli anni Sessanta le periferie urbane costiere a sud ed a nord hanno subito in modo violento l'effetto dell'edilizia privata selvaggia, e le periferie collinari e montane hanno subito un progressivo spopolamento, generando nuclei abitativi costituiti in prevalenza da persone anziane.
Fra i problemi principali derivanti da questo modello di sviluppo urbano sono la mobilità dei cittadini e l'accessibilità dei luoghi: la rete stradale è commisurata ad un traffico automobilistico limitato, i trasporti pubblici sono stati solo di recente adeguati sul piano dei

mezzi disponibili, tuttavia le soluzioni adottate sono ancora largamente insufficienti. Questo comporta un ricorso massiccio ai mezzi di trasporto privati, che per le persone anziane e con disabilità consiste in una ulteriore limitazione alla partecipazione, come risulterà più chiaro in seguito.

La composizione della popolazione residente è la seguente: il 48,4% maschi e il 51,6% femmine. Quasi il 3% della popolazione è rappresentato da bambini nella fascia di età 0-3 anni, percentuale che sale al 16,6 considerandoli tutti fino a 14 anni. Le persone con più di 65 anni sono il 16,9% della popolazione: di queste, il 7,5% ha più di 75 anni
Da una prima analisi dei dati relativi ai valori degli indicatori demografici riferiti alla popolazione residente all'1 gennaio 2001 si possono fare alcune considerazioni. La tabella successiva prende in considerazioni alcuni indici Istat per il Comune di Reggio Calabria, per la provincia, la regione, l'area meridionale e l'Italia complessivamente. Di seguito sono elencati gli indici considerati.

Indicatori demografici: esplicazione

Indice di vecchiaia Rapporto: ≥65/0-14
Significato: indica quanti anziani ci sono per ogni bambino con età 0-14. Obiettivo: misurare quanto vecchia è una popolazione, mettendo in rapporto la popolazione anziana con quella dei bambini.

Indice di carico sociale
Rapporto: (0-14)+(≥65)/15-64

Significato: indica quanti bambini e anziani ci sono per la popolazione in età attiva (dipendenza totale). Obiettivo: le persone che in via presuntiva potrebbero non essere autonome per ragioni demografiche, gli anziani e i bambini, sono poste in rapporto alle persone che si presume li sostengano con il loro lavoro.

Indice di dipendenza giovanile
Rapporto: 0-14/15-64

Significato: indica quanti bambini di età inferiore ai 14 anni ci sono per la popolazione attiva. Obiettivo: mettere in rapporto i giovanissimi con le persone che si presume li sostengono con il loro lavoro.

Indice di dipendenza senile
Rapporto: ≥65/15-64

Significato: indica il rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e quella in età attiva. Obiettivo: rapportare gli anziani con le persone che si presume li sostengono con il loro lavoro.

Indice di ricambio
Rapporto: 60-64/15-19

Significato: indica il rapporto tra la popolazione della classe di età 60/64 anni con quella 15/19.
Obiettivo: rapportare la coorte in uscita dalla popolazione attiva con quella in ingresso.

La tabella consente di sviluppare diverse considerazioni. In particolare l' indice di vecchiaia evidenzia che ci sono 101 persone con più di 65 anni ogni 100 bambini in età 0-14. L' indice di carico sociale mostra che ci sono 50 bambini e anziani ogni 100 persone nella fascia d'età 15-64:il dato è in linea sia con il dato regionale che con quello nazionale, è inferiore al dato

provinciale (54,1%). L' indice di ricambio che rapporta la coorte in uscita dalla popolazione (60-64enni) con quella attiva in ingresso (15-19enni) indica che ogni 100 ragazzi che entrano nel mercato del lavoro ci sono 81 persone 60-64enni che escono per motivi di età e di pensionamento.

b. La popolazione secondo indicatori basati sulle età della vita

Scopo principale di questi indici, solitamente non elaborati, è confrontare il peso quantitativo dei diversi gruppi di età al fine di evidenziare quali sono le risorse e viceversa le esigenze in termini di "care" (cura) che un'area territoriale manifesta. Ogni età della vita presenta infatti diverse capacità / necessità di essere presa in cura o, viceversa, di offrire cura alle altre età.
Gli indici si basano su una distinzione, discutibile in quanto approssimativa, ma certamente utile, tra diverse età della vita: prima età (infanzia e preadolescenza, 0-15); giovinezza (15 – 29), età adulta (30 – 59); terza età (60 – 74); quarta età (75 e +). Essi sono:

1. Dipendenza senile ridefinito (def. allargata): ≥75+ / 15-59. L'indice dice quanti anziani nella quarta età vi sono per ogni individuo che vive nel segmento di popolazione costituito dai giovani e dagli adulti. L'indice mette in relazione un'età in cui sono frequenti le persone che hanno bisogno di cura con la popolazione presa nelle età centrali, definita però in forma allargata, comprendendovi anche i giovani, i quali però in genere non si prendono cura degli anziani. È un indicatore ancora vicino a quelli standard utilizzati dall'Istat. La differenza sta solo nel numeratore, dove vengono posti solo gli ultrasettantaquattrenni.

2. Dipendenza senile ridefinito (def. ristretta): ≥75+ /30 – 59. L'indice dice quanti anziani nella quarta età vi sono per ogni adulto. Mette in relazione direttamente la quarta età con l'età adulta cui di solito compete la cura degli anziani non pienamente autosufficenti.

3. Rapporto tra quarta e terza età: ≥75+ / 60 – 74. L'indice dice quante persone con più di 74 anni di età vi sono per ogni soggetto che vive nella terza età (periodo in cui la quasi totalità della popolazione è ancora autosufficiente). Qui la terza età viene vista come possibile risorsa in favore della quarta.

4. Rapporto tra terza età e bambini: 60-74 / 0-9. L'indice dice quante persone vi sono nella terza età per ogni bambino. Qui la terza età viene vista come possibile risorsa per sostenere il lavoro di cura delle famiglie rivolto ai bambini.
5. Dipendenza globale ridefinito (def. allargata): (0-14) + (≥75+) / 30-74. L'indice dice quanti anziani con più di 74 anni e quanti minori di 15 anni vi sono per ogni soggetto situato nell'età adulta e nella terza età prese come un corpo unico. Qui il carico, in termini di cura, della prima e della quarta età viene ripartito tra due età della vita.

6. Dipendenza globale ridefinito (def. ristretta): (0-14) + (≥75+) / 30-59. L'indice dice quanti minori sommati alle persone nella quarta età vi sono per ogni soggetto collocato nell'età adulta. Qui il carico assistenziale della prima e della quarta età viene fatto gravare esclusivamente sull'età di mezzo (o adulta).

7. Giovani ed età adulta: 15-29 / 30-59. L'indice dice quanti sono i giovani per ogni adulto nell'età centrale.

In termini molto grossolani si può riassumere la situazione del Comune di Reggio Calabria nel modo seguente. In esso vi sono:
-12,3 anziani con più di 75 anni ogni 100 persone in età lavorativa (definita qui come 15- 59);
-circa cinque persone nell'età adulta (o di mezzo: 30-59enni) per ogni anziano con più di 75 anni di età;
-due persone nella terza età (60-74enni) ogni soggetto nella quarta età (75+);
-una persona e mezza nell'età adulta per ogni persona "dipendente" (bambini e anziani);

-una persona e mezza nella terza età per ogni bambino (classe 0 – 9);
-un giovane ogni due adulti (terza e quarta età escluse).

Se il carico di cura della prima età (0-15) e della quarta età (≥75+) viene ripartita solo sulla età di mezzo si può sintetizzare il quadro delineato dicendo che in media un adulto e mezzo si deve occupare di un individuo sia esso anziano, nella quarta età, bambino o ragazzo (preadolescente). Detto carico a certe condizioni, da verificare di volta in volta, può essere alleggerito se si considera l'apporto che la terza età può offrire nella cura della quarta età e dei minori di anni 15.
Un indicatore grossolano di quello che potrebbe essere l'effetto di alleggerimento sull'età di mezzo di una situazione di questo genere può essere visto con l'indicatore di dipendenza globale ridefinito nella sua versione allargata (che rapporta le età 0-14 e 75+ sulla fascia 30-74); nella tabella precedente è l'indicatore 5. Da esso si evince che il carico costituito dalla prima e dalla quarta età, se allargato alla seconda e alla terza, diventa di poco più di due persone per ogni individuo "dipendente".

La disabilità in numeri

La percentuale stimata di persone con disabilità in città ricalca il dato statistico medio provinciale, che indica nel 2,5 la percentuale sul totale dei cittadini, ovvero circa 4500 persone vivono problemi più o meno gravi di disabilità. La rete dei servizi cittadini si è progressivamente differenziata; oltre ai servizi riabilitativi di tipo sanitario, che rispondono ai problemi di circa 600 persone in città, sono stati avviati dal Comune di Reggio servizi di sostegno alla persona e di trasporto per altre 200 persone circa.

Nel complesso, l'offerta dei servizi appare sottodimensionata rispetto alle esigenze di cura e riabilitazione, tuttavia emergono fenomeni rimasti fino ad oggi nascosti nelle pieghe delle famiglie. Ne sono esempi la realtà dei giovani adulti con disagio psichico che hanno sviluppato una condizione di cronico isolamento, oppure la condizione degli anziani con lievi disabilità sensoriali o motorie che hanno perduto la condizione di autosufficienza.

Sebbene non esista in città ed in provincia una ricerca sistematica che possa fornire dati attendibili, in seguito all'attivazione dei servizi di sostegno alla persona denominati "Dopo di Noi" hanno portato queste condizioni all'attenzione dell'Associazione e quindi della comunità territoriale. La fonte di riferimento riguarda il numero complessivo di famiglie che hanno presentato istanza al Comuni di Reggio Calabria e Melito Porto Salvo per poter ricevere il servizio di sostegno alla persona e che sono circa 230. Tra esse risulta che circa il 38 % non si giova di alcun servizio sanitario o sociosanitario, a prescindere dalla condizione di gravità della disabilità o del livello di disagio familiare conseguente; il dato empirico, anzi, sembra dimostrare che le famiglie più indebolite abbiano meno possibilità di avere accesso alla rete dei servizi. Va inoltre notato che nel territorio di Melito Porto Salvo quasi tutte le persone e le famiglie senza alcun tipo di servizio sono anziani residenti in territori impervi dell'entroterra.

Pur con la cautela che comporta questa generalizzazione impropria è nel complesso plausibile affermare che tra le persone con disabilità circa il 40% non ha alcun tipo di intervento a sostegno della propria condizione.

Contesto settoriale – i dati e le analisi

a. La domanda di integrazione ed inclusione

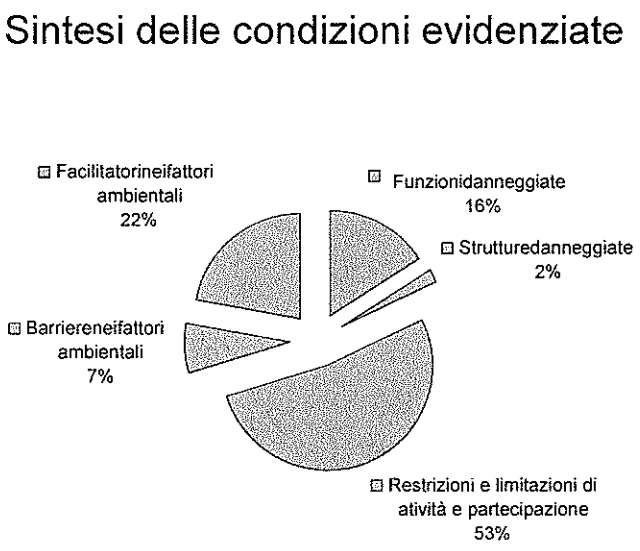
La realtà problematica delle persone con disabilità non è comprensibile in modo esaustivo attraverso le statistiche ordinarie, occorrono nuovi modelli di lettura della condizione di disabilità, in primo luogo quelli proposti a livello internazionale dall'Organizzazione Mondiale per la Sanità. La nostra Associazione ha messo in campo il tentativo di adeguarsi a questa nuova visione internazionale della disabilità, proposta nel 2001 dall'OMS con la nuova classificazione ICF (Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute;

OMS, 2001) che definisce in modo esplicito la condizione di parità fra le persone con disabilità e "tutti gli altri", abbattendo in modo definitivo la concezione di handicap ed handicappato, termini cancellati ufficialmente dalla nomenclatura ufficiale dell'OMS perché riferentisi concettualmente a categorie e gruppi di minoranze.
L'applicazione dell'ICF alle condizioni di disabilità comporta la considerazione di fattori ulteriori alle sole informazioni sulle strutture e funzioni corporee e sui danni che esse hanno subito. Fra i fattori ulteriori che sono di interesse di questo specifico progetto prendiamo in esame i fattori "attività" e "partecipazione".
Per una definizione esplicita dei termini "attività" e "partecipazione" si cita testualmente la nuova Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF, OMS – 2001)

- **Attività;** è l'esecuzione di un compito o di un'attività da parte di un individuo
- **Partecipazione;** è il coinvolgimento in una qualsiasi situazione di vita
- **Limitazioni dell'attività;** sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire compiti o attività
- **Restrizioni della partecipazione;** sono i problemi che un individuo può sperimentare nell'essere coinvolto in situazioni di vita quotidiana

Nel maggio del 2007 è stato organizzato un convegno nazionale sulla condizione effettiva del disagio nella città di Reggio Calabria, utilizzando la classificazione internazionale ICF. Un ruolo importante, sia in termini di formazione specifica, sia in termini di partecipazione diretta alla ricerca, è stato svolto dai volontari in servizio civile.
I dati di sintesi, qui di seguito illustrati, hanno analizzato la condizione personale di circa 200 individui che sono transitati dai servizi. Per ciascuna delle sei aree indagate (vedi grafico), sono state rilevate le problematiche segnalate dalle persone. I dati sono relativi al numero totale di problemi segnalati e le percentuali illustrano i dati riguardanti le singole aree problematiche.

Sintesi delle condizioni di disabilità rilevate



Come è possibile notare, la percentuale più ampia di problemi riscontrati riguarda le restrizioni e limitazioni di attività e partecipazione, ovvero proprio le condizioni sulle quali l'impegno dei volontari in servizio civile è diretto in modo più specifico.
Questi dati sono un ulteriore motivo di impegno della nostra Associazione nella promozione e

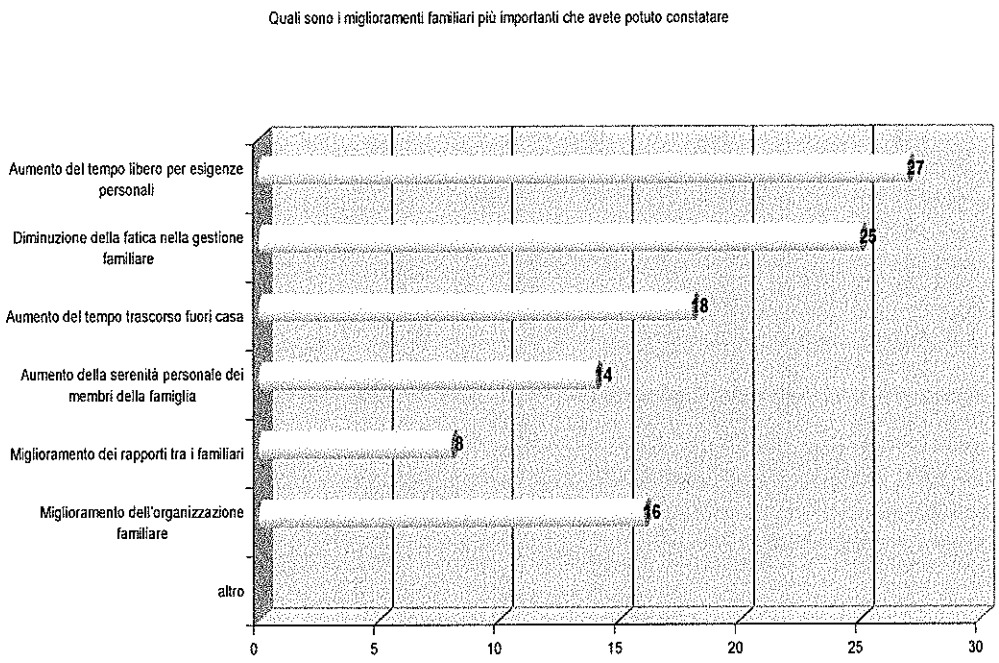
nell'impegno dei volontari in servizio civile in ambiti di intervento verso i quali bisogna sviluppare maggiore consapevolezza delle comunità e delle istituzioni.

I dati in sintesi in relazione a beneficiari e destinatari

Dai dati esposti è evidente che i bisogni espressi da parte delle persone con disabilità e dalle loro famiglie sono indirizzati in prevalenza verso la soluzione delle componenti "sociali" della propria condizione, infatti la prevalenza delle aree problematiche riguardano la possibilità di godere di "facilitazioni nei fattori ambientali" (22%) e di diminuire gli elementi di "restrizione e limitazione di attività e partecipazione" (53%); l'adozione di una classificazione validata a livello internazionale rende affidabile questo dato che viene preso come orientamento nel definire i fabbisogni dei destinatari e dei beneficiari del presente progetto.

a. *Destinatari diretti: persone con disabilità e loro famiglie*
   Per quanto riguarda la definizione dell'universo dei destinatari diretti il riferimento è alle persone con disabilità presenti presso i nostri servizi, che nelle otto sedi operative sono oltre duecento; in particolare gli utenti del Servizio "Laboratori Socio-Occupazionali, per cui si chiedono i volontari di servizio civile, sono 30 (trenta) di età superiore ai 18 anni.
   Dal punto di vista squisitamente sanitario e riabilitativo, i programmi di intervento personalizzati, per ciascuno di essi, sono sottoposti ad un triplice vaglio, quello delle linee guida sulla riabilitazione, quello dell'azienda sanitaria provinciale, quello della soddisfazione delle famiglie sui risultati degli interventi. Ma se sui primi due livelli di valutazione ci sono criteri oggettivi di riscontro, da parte delle famiglie (come confermato dai dati della ricerca) la domanda espressa riguarda soprattutto il riconoscimento di identità ed uguaglianza, in altre parole, la domanda di *umanizzazione.*
   Alla luce di queste considerazioni, è possibile considerare le famiglie come destinatari diretti (ovvero almeno altre settecento persone), perché i risultati in termini di benessere generale raggiunti dai propri congiunti hanno un effetto diretto ed immediato sul contesto familiare come si evince dai dati nelle tabelle seguenti, che illustrano i risultati raggiunti nei progetti di servizio civile già svolti negli anni precedenti.

   Risultati sulle famiglie (in % - a causa delle risposte multiple il totale è maggiore di 100)



Pertanto la decisione di utilizzare volontari in servizio civile è stata fin dal principio sostenuta da due motivazioni, aggiungere valore ai nostri servizi attraverso la partecipazione di persone non *istituzionalizzate,* che possano quindi stimolare la dinamica motivazionale all'interno dei gruppi di lavoro per umanizzare il servizio, e formare giovani a principi e valori di solidarietà, democrazia e non violenza, oltre che fornire loro una valida ed autentica esperienza di tipo professionale. Infatti, nel corso dei due progetti già conclusi e di quello ancora attivo sono state confermate le intuizioni originali che sono radicate nella tradizione del nostro ente che ha promosso l'obiezione di coscienza in tempi lontani ed ha mutuato l'esperienza svolta per offrire un servizio efficace ai giovani volontari.

b. Altri beneficiari

Quanto appena espresso individua ulteriori beneficiari del progetto di impiego dei giovani in servizio civile, che possono così essere articolati

- *Gli operatori dei servizi coinvolti*: l'intuizione di fondo è quella che l'ingresso di giovani persone motivate produca un duplice vantaggio sul clima organizzativo, lo stimolo a dinamiche professionali cooperative fra colleghi e l'adozione di stili di tutorship diffusa che aumenti la responsabilizzazione degli operatori; In altre parole, la presenza dei giovani può influire in modo positivo sul clima dei servizi ed indirettamente sulla loro efficacia.
- *Le comunità di appartenenza dei giovani:* sebbene uno degli obiettivi dell'istituzione Servizio Civile sia quello di sviluppare nei giovani una maggiore consapevolezza di cittadinanza e partecipazione, non c'è garanzia che ciò possa essere trasferito in termini di testimonianza. Ebbene, dalle esperienze condotte negli anni precedenti questo risultato di *testimonianza* è stato uno di quelli maggiormente messi in rilievo proprio dai giovani, sia durante i momenti formali di verifica, sia negli scambi informali di tipo colloquiale. In effetti, la disabilità è un mondo complesso e sottoposto a pregiudizi, sia negativi, sia positivi, ma una volta superati gli stereotipi, la comprensione di questo mondo genera spontaneamente un atteggiamento di apertura mentale che è facilmente percepibile da chi vive accanto a questi giovani. Un indice diretto di questi risultati ci è pervenuto dalla "analisi delle fonti" fatta sui candidati che si presentavano alle selezioni per accedere al progetto, ebbene oltre la metà di essi arrivavano al nostro progetto grazie alla conoscenza di giovani già in servizio che raccontavano la propria soddisfazione relativamente all'aumento di

consapevolezza personale (per inciso, nelle valutazioni a conclusione dell'anno, l'accordo dei giovani sull'affermazione "*un'esperienza che cambia la vita*" è sempre stato massimo).

7) *Obiettivi del progetto*:

Tenuto conto di quanto affermato finora, si possono individuare tre grandi aree di obiettivi, ovvero:

- in relazione ai destinatari diretti

- in relazione agli altri beneficiari

- in relazione ai giovani in servizio civile

In questa sezione sono riepilogati in modo discorsivo gli obiettivi generali

1) Risultati per gli utenti dei servizi, per le loro famiglie (destinatari diretti)

I risultati per gli utenti e le famiglie dell'associazione tendono al rispetto del principio di unicità e originalità di ogni persona nonostante le condizioni individuali di disagio, per il quale essi saranno impegnati a raggiungere l'obiettivo dell'irrinunciabile benessere dei singoli utenti, delle loro famiglie e del territorio in cui essi sono presenti.

Una delle modalità attraverso le quali perseguire una migliore situazione di benessere per ognuno di loro, è garantita dalla possibilità di avere uno scambio relazionale intenso e significativo con delle persone che, sulla spinta della motivazione personale, hanno deciso di condividere alcuni momenti di vita con loro.

L'alto valore di scambio interpersonale dato infatti da un incontro tra persone, svincolate da specifici ruoli professionali (anche se nel rispetto implicito di impegni e regole di civile convivenza) è di per se fonte di crescita e di stimolo per i singoli e per la comunità. Induce un benessere e favorisce un atteggiamento di apertura e di accoglienza anche nelle famiglie, che vivono come più naturale il rapporto di scambio tra i loro congiunti e le persone del Servizio Civile Volontario e stimola la comunità di appartenenza ad interrogarsi sul senso etico e civico di una scelta che avvicina le persone, in qualsiasi situazione esse dimostrino di trovarsi.

In particolare si evidenziano i seguenti risultati perseguibili:

- Aumento del benessere degli ospiti svolto attraverso azioni di supporto alle attività riabilitative ed alle attività educative;

- Maggiore inserimento sociale degli utenti svolto attraverso azioni di sostegno, di socializzazione, di animazione, di integrazione scolastica;
- Potenziamento della qualità della vita attraverso una maggiore fruibilità del tempo libero, del turismo sociale e dello svago;

2) Risultati per i servizi (altri beneficiari)

- Miglioramento del clima organizzativo all'interno dei servizi attraverso la presenza di "alterità compensative";-
- Promozione diretta di iniziative specifiche tese a favorire l'integrazione degli utenti nel contesto sociale di riferimento;
- Promozione di sviluppo comunitario attraverso la costruzione di reti informali che partendo dagli stessi operatori del Servizio Civile Volontario, promuovano una maggiore consapevolezza all'interno delle proprie comunità di appartenenza.

3) Risultati per i giovani in servizio civile

I risultati attesi possono essere distinti in tre aree:

Sul piano formativo-professionale:

-sviluppo di conoscenze di base nell'area dei servizi alla persona;

-sviluppo di competenze di tipo educativo, socio-riabilitativo, organizzativo dei servizi sociali e dei servizi formativi

Sul piano formativo-culturale:

-sviluppo di competenze "sensibili" che tendono a sviluppare nelle persone quel bagaglio di atteggiamenti orientati alla condivisione
-sviluppo di conoscenze generali e specifiche sull'area dei servizi alla persona, all'organizzazione delle istituzioni, alla struttura dello Stato

Sul piano formativo-di cittadinanza:

-acquisizione di competenze "forti" spendibili lungo tutto l'arco della vita: solidarietà come dovere di cittadino, impegno in prima persona per il benessere della comunità, attenzione alle condizioni che mettono a rischio l'uguaglianza

-rafforzamento di competenze "chiave" nell'ottica di una società solidale capace di considerare il servizio per le persone con disabilità un impegno per la cittadinanza e i diritti umani.

Descrizione specifica degli obiettivi del progetto

Destinatari diretti (utenti e famiglie)

Obiettivo	Descrizione	Risultato atteso
Incremento della mobilità esterna*(per gli utenti)*	La presenza dei giovani in servizio civile consentirà, (soprattutto per gli utenti dei servizi residenziali)di organizzare attività esterne ai servizi	Partecipazione del 100% degli utenti dei servizi residenziali e diurni
Aumento della partecipazione ad eventi*(per gli utenti)*	La presenza dei giovani consentirà di organizzare la partecipazione a momenti comunitari promossi da enti o istituzioni cittadine, sportive culturali	Idem
Miglioramento dell'accesso ad opportunità*(per gli utenti e le famiglie)*	Saranno organizzate attività di inclusione in contesti di vita ordinaria (servizi, esercizi commerciali, istituzioni) Saranno organizzati soggiorni estivi facendo ricorso al sostegno dei giovani in servizio civile	Partecipazione di almeno il 60% degli utenti dei servizi, con le proprie famiglie, ai soggiorni
Rimozione di ostacoli*(per gli*	La partecipazione dei giovani alle attività di sostegno consentirà di far	Idem

utenti)	accedere alle risorse territoriali un maggior numero di utenti	
Aumento della serenità personale dei membri della famiglia *(per le famiglie)*	L'evidenza della partecipazione ad attività di tipo sociale, culturale, ricreativo (queste ultime insieme ai propri figli ed in situazione comunitaria), consentirà di migliorare il clima familiare ed il senso di fiducia nel servizio offerto	Almeno il 90% delle famiglie dovranno affermare di essere soddisfatte
Miglioramento dei rapporti familiari *(per le famiglie)*	I modelli relazioni proposti durante le attività svolte in comune potranno servire a migliorare le competenze comunicative dei membri delle famiglie	Idem

Altri beneficiari (servizi e comunità)

Obiettivo	Descrizione	Risultato atteso
Miglioramento del clima organizzativo	La presenza dei giovani influisce in modo positivo sul clima dei servizi ed indirettamente sulla loro efficacia.	Aumento degli atteggiamenti cooperativi (desunti all'analisi dei contenuti e del clima dei verbali delle riunioni ordinarie di équipe) del 30% dalla *baseline* misurata prima del progetto
Promozione di sviluppo comunitario	a) Promozione diretta di iniziative specifiche tese a favorire l'integrazione degli utenti nel contesto sociale di riferimento b) costruzione di reti informali (parrocchiali, associative, familiari) che partendo dagli stessi operatori del Servizio Civile Volontario, promuovano una maggiore consapevolezza all'interno delle proprie comunità di appartenenza	Realizzazione di almeno un evento pubblico sull'integrazione, organizzato con la partecipazione dei giovani in servizio civile Realizzazione di incontri tematici sui problemi dell'inclusione sociale (documentati) con la partecipazione dei giovani

I giovani in servizio civile come beneficiari

Il progetto per l'impiego di giovani in servizio civile volontario è orientato verso obiettivi specifici legati allo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze personali, al coinvolgimento nella sostanziale parità degli utenti dal punto di vista della dignità personale e del riconoscimento di individualità. Lo sviluppo di una cultura di uguaglianza consiste anche nel principale risultato formativo per i giovani.

Per il dettaglio degli obiettivi e delle modalità di valutazione del raggiungimento dei risultati si rimanda alla sezione relativa alla formazione generale e specifica

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Descrizione generale delle caratteristiche del progetto

Il presente progetto è orientato alla costituzione di attività rivolte a persone con disabilità per lo sviluppo e il mantenimento di abilità e competenze all'interno del quadro concettuale dell'Organizzazione Mondiale della Salute che considera **attività e partecipazione** (International Classification of Functioning, Disability and Health, OMS, 2001) come componenti della condizione di salute e benessere personale e nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità in riferimento ai principi di inclusione e non discriminazione.

Il quadro metodologico si riferisce ai seguenti elementi concettuali ed esperienziali:

- pratiche di lavoro con gruppi di disabili e a specifiche metodiche d'intervento nell'ambito dell'animazione, della socializzazione, dello sviluppo e del mantenimento delle abilità cognitive e relazionali, con particolare riferimento alla promozione dei comportamenti adattivi. Verrà compilata infatti per ogni utente la scala **Vineland**, che funge da indicatore delle competenze adattive, e quindi rappresenterà il punto di partenza per i progetti individualizzati degli utenti;
- indicazioni derivanti dalla Classificazione Internazionale delle Persone con Disabilità, in termini di attività e partecipazione, performance e capacità;
- indirizzi derivanti dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità;
- agli indirizzi provenienti dal DPCM 14/2/2001 sull'integrazione sociosanitaria in termini di progettazione personalizzata;

Obiettivi progettuali

In adesione ai principi generali esposti si individuano gli obiettivi seguenti:

- sviluppare le capacità personali e potenziarle in rapporto alle attitudini personali e promuovere le potenzialità e abilità della persona disabile sul piano cognitivo, relazionale, sociale, creativo;
- dare la possibilità di vivere il più autonomamente possibile i percorsi diurni protetti, favorendo in ogni persona il mantenimento e lo sviluppo delle proprie autonomie, le relazioni sociali e interpersonali con il contesto e l'ambiente di appartenenza;
- favorire lo sviluppo delle autonomie e delle capacità pratico-operative;
- potenziare la presenza del soggetto disabile sul territorio di appartenenza;
- rafforzare e ampliare i rapporti significativi dei soggetti disabili con figure di riferimento della rete comunitaria.
- migliorare le competenze sociali e affettive della vita di relazione domestica e il clima familiare

La metodologia dei percorsi personalizzati

Gli **obiettivi generali** del progetto sono orientati a promuovere il benessere degli utenti attraverso pratiche di inclusione, ampliamento degli spazi di attività e delle opportunità di partecipazione. Gli **obiettivi specifici** riguardano le singole persone e sono commisurati a bisogni, aspettative e potenzialità di ciascun utente, pertanto ogni percorso individuale è

personalizzato.

In generale le fasi di sviluppo personale potranno seguire il percorso seguente:

- Sviluppo di competenze di base specifiche:

gli utenti saranno stimolati ad acquisire conoscenze di base sullo specifico contesto di laboratorio e saranno istruiti sulle azioni semplici correlate ai cicli di attività attraverso lo strumento della task analysis ; lo sviluppo di questi elementi è preliminare e propedeutico all'ingresso in eventuali azioni di tirocinio pratico.

Ciascun utente avrà modo di approfondire fasi e competenze dei cicli di attività compatibili con le proprie abilità e attitudini in relazione al progresso formativo.

Il **processo operativo** che caratterizza l'offerta di servizio si svolge secondo le macro-fasi seguenti:

- analisi del profilo personale di ogni utente in relazione ai comportamenti adattivi, alle abilità pre-lavorative di base, alle preferenze personali

- definizione di un progetto annuale di sviluppo con individuazione di obiettivi personalizzati

- definizione di un piano settimanale di attività aggiornabile in relazione ai risultati raggiunti, che contempla la partecipazione personalizzata alle attività di laboratorio realizzate

Ognuna delle fasi descritte è seguita in parallelo da un processo di verifica e valutazione del processo e dei risultati previsti, attraverso strumenti codificati coerenti con gli obiettivi individuati e che prevede la partecipazione diretta dell'utente e della famiglia.

Il Centro osserva il seguente orario di funzionamento:

- Dal lunedì al venerdì, ore 9.00 – 15.00

Attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

<u>Laboratorio cognitivo- informatico</u>

Il laboratorio nasce dall'idea di associare l'ambito cognitivo a quello informatico al fine di stimolare, in modo innovativo ed originale, la persona all'apprendimento attraverso gli attuali canali di comunicazione.
Il laboratorio ha come finalità il potenziamento della sfera cognitiva, in particolare, delle abilità di orientamento spazio-temporale, logico-matematiche, attentive e di memoria. Partendo dai requisiti di base, tramite attività strutturate, in gruppo o individuali, si prefigge di favorire il processo di categorizzazione della realtà e di rinforzare le relative capacità di astrazione e generalizzazione.
Ulteriore finalità consiste nel fornire continue e costanti sollecitazioni riguardo le diverse aree sociali, partendo dalle regole di vita quotidiana (come lo stare in gruppo) alla gestione di situazioni apparentemente semplici (come fare la spesa), all'educazione alimentare, stradale o ambientale, all'igiene personale.
Il supporto informatico diviene un mezzo semplice e veloce per rintracciare, ad esempio, tradizioni, usi e costumi della propria terra e per facilitare quel processo di appartenenza al territorio fondamentale per il personale riconoscimento identitario.

Laboratorio di giardinaggio

La finalità precipua di questo laboratorio è rappresentata dalla volontà di offrire agli utenti significativi momenti di aggregazione e confronto creativo, oltre all'opportunità di poter affrontare le difficoltà della loro disabilità, attraverso il supporto del gruppo dei pari e di specifiche figure professionali, seguendo la logica della peer-education e quella rogersiana di auto-aiuto. L'intervento educativo del laboratorio in oggetto mira a compiere una vera e propria rivoluzione culturale rispetto alla mentalità piatta, sopita ed ancora schiava del pregiudizio e degli stereotipi riguardo la disabilità mentale, in parte presente nella odierna società italiana, puntando sulla promozione e sull'ascolto intenzionale e mirato verso le istanze ed i bisogni degli utenti, che saranno i protagonisti dell'intervento di laboratorio. Si intende quindi promuovere comportamenti virtuosi a favore del senso civico, della legalità, del rispetto dei diritti, del rispetto delle diversità come valore unico ed irrinunciabile, del rispetto dell'ambiente e delle risorse della natura.
Inoltre, il laboratorio di giardinaggio si propone tra le sue finalità:
la promozione di relazioni significative tra gli utenti del Centro; di contaminare progressivamente la collettività per costruire legami più autentici e reti di solidarietà sul territorio tra gli utenti del centro e gli abitanti del quartiere di Catona; di promuovere e favorire percorsi di educazione ambientale tra gli utenti del Centro ed i bambini che frequentano le scuole del territorio di Catona, volti a produrre una maggiore identità e senso di appartenenza al territorio, dove ognuno non è chiuso nel proprio individualismo ed egoismo, ma viceversa dove ciascuno e partecipe del benessere e della qualità della vita del suo vicino e si sente parte di una Comunità dinamica e reciprocamente responsabile.

Laboratorio di danza-movimento-terapia

La danza è un importante strumento di espressione globale della persona, una forma di manifestazione delle dimensioni profonde della natura umana.
Il laboratorio di danza- movimento- terapia si basa sulla spontanea risposta motoria allo stimolo ritmico musicale, ha come scopo principale quello di promuovere la partecipazione degli individui al gruppo e secondariamente di agire nei processi di (tras)formazione dell'immagine di sè. Il ritmo svolge una fondamentale funzione di organizzatore biologico, psichico e relazionale; è una tessitura dinamica sul cui terreno si realizza l'accordo tra l'individuo e il mondo esterno. La memoria somatica, il contenitore cognitivo-emotivo-relazionale dell'individuo, costituisce il canale attraverso cui dare libero spazio al proprio corpo, al proprio movimento, all'irripetibile danza del singolo che si incontra con l' irripetibile danza dell'altro. La finalità di tale laboratorio si concentra essenzialmente sulla scoperta, conoscenza ed espressione libera del proprio sé; sia nella propria singolarità ed unicità, sia come sé in relazione con l'altro con il quale poter creare una danza sociale sempre nuova.

Progetto educativo del laboratorio delle autonomie

Il Servizio di Formazione all'Autonomia ha come finalità generale quello di favorire l'incremento graduale dei livelli di autonomia personale, sociale, relazionale di persone con disabilità, per valorizzarne e promuoverne l'identità e favorire la loro integrazione sociale. Con le diverse proposte educative si intende perseguire il mantenimento ed il potenziamento delle autonomie individuali degli utenti riguardo alle seguenti aree:
Area dell'autonomia personale, con particolare riferimento all'igiene personale, all'abbigliamento, all'immagine di sé, all'alimentazione, all'uso del denaro, alla capacità di assumere autonomamente ruoli e compiti.
Area delle autonomie sociali, con particolare riferimento all'utilizzo dei mezzi di trasporto, all'utilizzo di luoghi e uffici pubblici, all'adattamento del comportamento ai diversi contesti sociali.
Area della relazione interpersonale, con particolare riferimento alla capacità di interagire

con il gruppo, con l'educatore, con i volontari, con persone nuove e con i familiari.
Area affettivo – emozionale, con particolare riferimento al grado di interesse e di partecipazione dimostrato dagli Utenti nei confronti delle attività, alle loro capacità di controllo emozionale e ai legami amicali e affettivi.

Autonomia sociale/ educazione stradale

Vivere una vita autonoma non significa non chiedere mai aiuto, ma significa soprattutto riconoscere i propri limiti e saper chiedere un'informazione quando si è per strada, sapere a chi rivolgersi quando si è in difficoltà, quale numero chiamare in caso di emergenza, ecc.
Con questa finalità viene proposto il laboratorio delle uscite programmate settimanali durante le quali gli utenti acquisiranno maggiore confidenza con il mondo che li circonda, imparare a seguire un percorso, saper raggiungere un luogo preciso, ma soprattutto imparare a chiedere in caso di bisogno, riconoscere l'orologio, saper fare una telefonata. Le esperienze vissute vengono poi verificate e verbalizzate in un momento di incontro del gruppo al termine di ogni uscita. Viene inoltre stimolata nei ragazzi la capacità di comunicazione e di progettazione nell'individuare i luoghi o le situazioni da esplorare.

Laboratorio teatrale

L'uomo in quanto uomo è un essere creativo ed in questa dimensione, in quella teatrale, dove non sussistono modelli giusti o sbagliati, non esistono nemmeno deficit e menomazioni. Uno dei più grandi ed importanti registi-pedagogisti del Novecento lo definisce "il luogo dei possibili". Il centro di tutto è l'individuo nella sua naturalità, l'unico strumento che gli serve per creare è il suo corpo. L'esperienza teatrale, vista nella dimensione protetta ed accogliente del laboratorio e pensata in relazione alle reali esigenze delle persone con disabilità, rappresenta uno stimolo, un momento fondamentale utile a favorire l'espressione della creatività personale, la scoperta di sé e l'interazione con gli altri e con lo spazio che la circonda.
Tra le finalità del laboratorio vi sono: Favore il benessere psico-fisico e sociale attraverso il teatro; Favorire la cooperazione con l'altro e le relazioni interpersonali; Favorire la conoscenza della comunicazione teatrale.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Risorsa	Attività	Ruolo specifico
Coordinatore (Psicologo)	1	Coordinamento del servizio
Animatori	6	Conduzione delle attività di laboratorio e delle azioni esterne
Assistenti generici	3	Affiancamento alle attività generali e gestionali

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Progetti	Ruoli ed attività
Attività ordinarie	-affiancamento alle figure educative professionali nei gruppi di lavoro specifici -supporto alla progettazione e realizzazione di attività sul territorio di partecipazione attiva agli eventi della comunità -affiancamento alle attività di mediazione sociale -affiancamento organizzativo alla realizzazione e

	monitoraggio della formazione generale per i volontari e delle presenze I volontari, come figure di supporto, partecipano attivamente anche alle seguenti attività: cura della persona (igiene personale), somministrazione e aiuto assunzione pasti , affiancamento alle attività ordinarie per la cura e l'igiene degli ambienti comunitari.
Recital	Supporto di animazione e sostegno delle sessioni di preparazione, documentazione delle iniziative (video, testi, articoli), partecipazione attiva alla performance (come attori, musicisti, aiuto registi, sceneggiatori a seconda delle competenze)
Soggiorni estivi	Supporto alla progettazione congiunta, animazione e sostegno delle attività svolte , documentazione delle iniziative (video, testi, articoli)

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 4

10) Numero posti con vitto e alloggio: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio: 4

12) Numero posti con solo vitto: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) : 5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Ai volontari sarà richiesto:
- Rispettare le fasce orarie previste nella presente scheda progettuale;
- Disponibilità a supportare la famiglia in casi particolari di emergenza ;
- Rispettare la privacy relativa a tutte le informazioni riguardanti l'utente;
- Seguire almeno il 75% delle ore di formazione generale e specifica;
- Rendersi disponibili ad effettuare il monitoraggio e la verifica delle attività progettuali;
- Osservare le scadenze e gli obblighi amministrativi indicati dall'Ente.

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*			*Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*	*Cognome e nome*	*Data di nascita*	*C.F.*
1				26039	4	Costarella Carmela					
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
13											
14											
15											
16											
17											
18											

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Il sistema di comunicazione, promozione e sensibilizzazione accreditato dal Comune risponde allo scopo di :

- garantire una migliore diffusione delle informazioni relative ai progetti ed ai bandi;
- attivare con i giovani modalità di comunicazione che privilegino canali e modalità di comunicazione idonee alla tipologia di destinatari da loro rappresentata;
- costruire dei rapporti con i mass media per favorire una maggiore diffusione delle informazioni;

Le attività messe in campo per realizzare la maggiore diffusione e comunicazione sul servizio civile ed i progetti approvati sono:

1. Pubblicazione dei progetti sul sito internet www.comune.reggio-calabria.it
2. Comunicati stampa sui media locali (giornali, tv private, etc.);
3. Partecipazione ad eventi pubblici cittadini con stand e banchetti del Servizio Civile, presidiati dal personale dell'Ente e dai volontari in servizio civile impiegati in progetti di promozione del servizio;
4. Organizzazione e realizzazione di eventi pubblici (seminari, convegni ecc...) finalizzati alla diffusione e promozione del servizio civile al territorio;
5. Distribuzione di strumenti informativi multimediali finalizzati a diffondere l'informazione sulle opportunità di prestare servizio civile volontario.

Ore previste per la realizzazione delle attività di promozione e sensibilizzazione: **30**

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Il sistema di selezione dei volontari del SNC per i progetti programmati dal Comune di Reggio Calabria, ente accreditato in 2° classe, fa riferimento alla griglia di selezione per l'attribuzione dei punteggi ai singoli candidati predisposta dalla Determinazione del Direttore Generale UNSC del 30/05/2002. Esso si sviluppa in una serie di momenti codificati che prevedono:

1. **Fase dell'istruttoria:** verifica dei requisiti di partecipazione alla selezione previsti dal bando UNSC di riferimento e conseguente ammissione/esclusione dei candidati.
2. **Fase della valutazione dei titoli di studio e professionali** per max 20 punti e delle **precedenti esperienze** maturate per max 30 punti, secondo la griglia dell'All.1 della Determinazione del 30/05/2002.
3. **Fase del colloquio** per max 60 punti, ottenuti dalla media aritmetica dei giudizi relativi ai fattori costituenti la griglia.
4. **Fase della formulazione della graduatoria di merito** che riassume tutti i punteggi conseguiti da ogni volontario nelle varie prove e valutazioni.

Il sistema prevede il mantenimento, in fase di colloquio, dei primi 8 fattori della griglia proposta dall'UNSC verificabili col sistema della "cooperative interview" e la sostituzione della rilevanza colloquiale dei fattori 9 e 10 con un Questionario.
L'utilizzo del Questionario si basa sulla constatazione che il **fattore n 9**, riferito a "Particolari doti e abilità umane possedute dal candidato", rappresenta un aspetto sensibile per un'adeguata e sicura valutazione delle condizioni psicosociali del volontario che aspira a svolgere un servizio di forte utilità sociale e che il **fattore 10,** riferito ad "Altri elementi di valutazione"si rivolge ad aspetti generici del volontario stesso. Pertanto, al fine di evitare una soggettiva ed arbitraria valutazione di elementi difficilmente misurabili, il sistema di

selezione attraverso la somministrazione del Questionario, utilizza una rilevazione che presenta un carattere strutturale con elementi quantitativi chiari e misurabili in modo oggettivo. Il Questionario, la cui estensione nella determinazione multifattoriale della personalità permette di dare un peso quantitativo maggiore rispetto agli altri fattori, cioè **12 punti**, sommando i 6 punti rispettivamente del fattore 9 e 10. In tal modo il Questionario assume un valore elevato e determinante nella valutazione complessiva e, nello stesso tempo, rende possibile mantenere la somma dei punteggi del colloquio in 60 punti complessivi, come da prassi consolidata e nel rispetto degli indirizzi della citata Determinazione.
Il Questionario costituisce un sistema di rilevazione qualiquantitativa, costituito da n.°60 item, attraverso cui si vuole analizzare il grado di competenza posseduto dai candidati relativamente a **5 variabili della personalità** ,importanti per un funzionale ed efficace servizio civile.
In concreto si valutano le seguenti dimensioni psicologiche:

AUTOSTIMA	**> 12 ITEM**
ASSERTIVITA'	**> 8 ITEM**
CAPACITA' DI PROBLEM-SOLVING	**> 10 ITEM**
GESTIONE DELLE EMOZIONI	**> 10 ITEM**
EMPATIA-CAPACITA' RELAZIONALI	**> 20 ITEM**

Il Questionario, strutturato in forma dicotomica, viene **somministrato all'avvio del colloquio** per ogni gruppo giornaliero di volontari da selezionare, per un tempo max di 45 minuti, e valutato in modalità quantitativa attraverso una griglia di valutazione la cui sommatoria complessiva equivale a max 12 punti che vanno a sommarsi ai max 48 punti raggiungibili nella valutazione degli altri 8 fattori.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Le azioni di monitoraggio offriranno agli attori del progetto (Operatori Locali, responsabili dei servizi, progettisti, volontari) uno spazio per valutare l'esperienza in relazione al progetto di servizio civile nelle sue diverse fasi di realizzazione: sono previste diverse azioni di monitoraggio organizzate durante l'arco temporale di svolgimento del progetto. In particolare, il monitoraggio si propone di **osservare, avvalorare** e **sostenere** l'esperienza di servizio civile; **supportare** i referenti delle sedi di progetto nella relazione con i volontari; **offrire** uno spazio di confronto a tutti i soggetti coinvolti.
Tale attività rappresenta un momento fondamentale dell'organizzazione, gestione e controllo delle attività progettuali, dell'efficacia dei vari momenti formativi, della qualità delle risposte dei volontari nonché del loro grado di motivazione, coinvolgimento e acquisizione di nuove abilità e competenze, della validità operativo - funzionale delle figure di riferimento, dell'adeguatezza del servizio ai risultati attesi e alla customer satisfaction.
Durante i dodici mesi, il progetto sarà costantemente monitorato attraverso diverse azioni:
1) verifica periodica dell'attività svolta con i volontari;
2) verifica periodica con gli operatori locali di progetto;
Le attività di monitoraggio intermedio verificheranno l'andamento del servizio indicando possibili spunti di revisione. Al termine del progetto si procederà alla valutazione conclusiva dell'andamento del servizio.
Si prevedono quattro specifiche fasi di monitoraggio:

I^a^ FASE : a conclusione della Formazione Generale, **dopo il primo mese** dall'avvio del servizio.
Verrà somministrato ai volontari un *Questionario* di n. 16 item strutturato in 8 gruppi di rilevazione dei fondamentali parametri riguardanti lo stato iniziale della scelta del servizio civile e le iniziali dinamiche soggettive e intersoggettive conseguenti al periodo di formazione generale del servizio stesso.
2^a^ FASE: a conclusione della formazione specifica, **dopo i primi tre mesi** dall'avvio del servizio.
Verrà somministrato un *Questionario* di n. 27 item strutturati in 12 cluster di rilevazione dei fondamentali parametri riguardanti il grado di soddisfazione della formazione generale e specifica ricevuta, il livello di coinvolgimento delle attività, l'efficacia delle competenze, le dinamiche vissute, le relazioni, i punti di forza e di debolezza del servizio.
3^a^ FASE: dopo 6/7 mesi dal servizio.
Verrà somministrato un *Questionario* di n. 26 item strutturati in n. 9 cluster di rilevazione di alcuni parametri quali: sviluppo del grado di auto-efficacia, del senso di responsabilità, delle abilità di problem solving, dell'affinamento emotivo, della qualità delle relazioni con i colleghi e figure di riferimento, raggiungimento dei risultati attesi, grado di validità dell'organizzazione del servizio e punti di debolezza, proposte e osservazioni.
4^a^ FASE: a conclusione del servizio, durante l'ultimo mese di attività.
Verrà somministrato un *Questionario* di n. 27 item strutturati in n. 10 cluster di rilevazione conclusiva del servizio, i cui parametri riguardano la valutazione complessiva dell'esperienza vissuta dai volontari, il giudizio sull'organizzazione e gestione del servizio e sui rapporti personali con colleghi e figure di riferimento, lo sviluppo di abilità e competenze, la valutazione sul grado di utilità del servizio espletato da ciascun volontario, le considerazioni sul livello di soddisfazione vissuta dagli utenti verso cui è stato rivolto il proprio servizio.
Il monte ore complessivo di lavoro relativo alla somministrazione dei questionari (8 ore) ed alla lettura, interpretazione dei dati e stesura di relazioni periodiche (40 ore è pari a **48 ore** (quarantotto ore) distribuite nell'arco dei 12 mesi di realizzazione del progetto.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

22) Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Oltre ai requisiti generali, richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64, i volontari, data la particolarità e la specificità del progetto, per poter partecipare alle selezioni devono possedere i seguenti requisiti:

N. 4 volontari

- Diploma di scuola secondaria di secondo grado
- Esperienza pregressa nel campo della disabilità

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Nessuna risorsa finanziaria.

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Nessun copromotore o partner.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

La descrizione delle risorse strumentali del progetto riguarda sia l'intera dotazione dell'ente, sia risorse esterne ad hoc: Mezzi di trasporto Videocamere Materiale di cancelleria Personal computer Impianto audio Impianto Luci Videoproiettore professionale Strumenti musicali Abiti di scena Allestimento delle sceneggiature Struttura residenziale Materiale per animazione ludica Attrezzature sportive Per le attività ordinarie tutta la dotazione dei laboratori è a completa disposizione dei giovani in servizio civile.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Nessun credito formativo riconosciuto.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

L'Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, previo accordo con il Comune di Reggio Calabria, ha sottoscritto in data 22/09/2004, riconosce il periodo di servizio civile prestato dai volontari presso l'Ente, come tirocinio ai fini dei titoli formativi espressi, concordati e raggiunti nel progetto.

28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Al termine del periodo di servizio civile, ai volontari verrà rilasciare un attestato di frequenza, personalizzato, con indicazione delle attività svolte e delle conoscenze acquisite. Oltre all'aspetto formale, i volontari avranno l'opportunità di sviluppare, attraverso l'esperienza le seguenti competenze:

In relazione agli obiettivi formativi connessi all'esperienza che i giovani svolgeranno sul campo, le conoscenze, competenze e professionalità acquisibili si possono riferire alle aree canoniche del sapere, saper fare e saper essere:

Sapere

- Le forme di organizzazione della pubblica amministrazione
- I fondamenti costituzionali
- La condizione delle persone con disabilità nel mondo
- La nuova classificazione internazionale (ICF) di funzionamento e persone con disabilità
- Il trend demografico; verso un occidente delle persone anziane, problemi e scenari.

Saper fare

- sviluppo di capacità sul piano relazionale;
- sviluppo di capacità organizzative e di pianificazione, perseguimento e monitoraggio degli obiettivi del proprio intervento e della loro efficace utilizzazione in contesti di intervento professionale
- acquisizione degli elementi cardine di un processo di lavoro;
- acquisizione degli elementi di base di metodologie di progettazione personalizzata di interventi socio-educativi e riabilitativi
- acquisizione degli elementi di base di metodologie di progettazione formativa
- acquisizione degli elementi di base delle metodologie di consulenza personale
- acquisizione degli elementi di base di metodologie del servizio sociale professionale

Saper essere

- motivazioni personali che consentono di rafforzare il carattere delle persone e di radicare dentro di esse uno stile di vita all'impronta della solidarietà;
- sensibilità verso i problemi della discriminazione;
- trasmissione di valori ad alto contenuto etico che aiutano le persone a mantenere alta la qualità sociale;
- acquisizione di consapevolezza sulle proprie capacità e competenze professionali spendibili sul piano professionale anche in seguito;
- sviluppo di consapevolezza relativamente alle proprie potenzialità personali e professionali ed al loro impiego in contesti organizzativi complessi;
- sviluppo di capacità di lettura delle ricadute immediate sul piano territoriale che conseguono scelte di intervento ad alto contenuto etico;
- sviluppo di capacità di lettura delle ricadute immediate sul piano della promozione del miglioramento della qualità della vita conseguenti l'intervento nell'ambito del disagio sociale.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale dei volontari avverrà presso l'aula formativa all'interno dell'Ufficio del servizio civile, Via S.Anna, II Tr., Palazzo Ce.dir. (RC) .

30) Modalità di attuazione:

L'attività formativa è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

NO

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il sistema formativo rivolto ai giovani volontari prevede l'utilizzo di metodi basati su un alto grado d'interazione, anche se non saranno esclusi momenti di formazione tradizionale (lezioni frontali). Si parla quindi di **metodi attivi**, vale a dire quei metodi che tendono ad incoraggiare una partecipazione diretta dei soggetti in formazione e forniscono un costante **feed-back** all'azione del formatore.

La formazione generale si svolge prevalentemente nel quadro delle situazioni di apprendimento strutturato e formale quali sono quelle all'interno di un'aula.

La metodologia didattica in questo caso è orientata alla trasmissione, attraverso il metodo espositivo, di conoscenze e informazioni che, successivamente, trovano nella discussione in aula momenti di verifica e approfondimento.

Per effettuare una formazione che risulti efficace il formatore, oltre all'utilizzo di metodologie idonee, terrà conto di alcuni elementi fondamentali quali l'età del soggetto, le sue esperienze pregresse, il suo ruolo sociale e professionale.

I contenuti della formazione vengono trattati utilizzando le seguenti tecniche:

- lezione frontale in aula
- studi di caso
- esercitazioni e role-playning
- brainstorming e problem-solving
- lavoro di gruppo

33) Contenuti della formazione:

La finalità della formazione generale è di fornire ai giovani volontari opportunità per leggere e riflettere sul significato della propria scelta ed esperienza di servizio civile come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile, di introdurre e preparare i volontari all'esperienza di servizio civile fornendo loro una "cassetta degli attrezzi", in termini di informazioni e spunti di riflessione utili ad affrontare l'esperienza nel modo migliore ed a costruirne insieme il significato.
I moduli formativi previsti per la formazione generale, rispettando le Linee guida della formazione dei giovani in servizio civile emanate con Decreto n.160/2013 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, verteranno sui seguenti argomenti:

"Valori e identità del SCN"

- L'identità del gruppo in formazione e patto formativo (8 ore)

- Dall'obiezione di coscienza al SCN (4 ore)
- Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta (4 ore)
- La normativa vigente e la Carta di impegno etico (3 ore)

"La cittadinanza attiva"

- La formazione civica (3 ore)
- Le forme di cittadinanza (4 ore)
- La protezione civile (4 ore)
- La rappresentanza dei volontari nel servizio civile (4 ore)

"Il giovane volontario nel sistema del servizio civile"

- Presentazione dell'ente (3 ore)
- Il lavoro per progetti (4 ore)
- L'organizzazione del servizio civile e le sue figure (3 ore)
- Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale (3 ore)
- Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti (3 ore)

34) Durata:

La durata complessiva della formazione generale è di n. **50 ore**, di cui 15 ore seguiranno la metodologia della lezione frontale e 35 ore delle dinamiche non formali. L'erogazione delle ore, come da Linee guida della formazione dei giovani in servizio civile emanate con Decreto n.160/2013 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, avverrà entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica si realizzerà presso il Centro per disabili adulti di Catona, via Garibaldini, 42 Catona, Reggio Calabria.

36) Modalità di attuazione:

L'attività formativa è affidata ad altri soggetti terzi.

La formazione specifica dei volontari si articola su due livelli, uno preliminare, di contatto e familiarizzazione con lo specifico servizio ed uno in itinere di sistematizzazione tematica ed esperienziale.

a) Formazione specifica preliminare

Durante la prima settimana di servizio l'intero orario viene destinato alla conoscenza degli elementi fondamentali del servizio stesso, del progetto specifico al quale i volontari sono destinati, delle specifiche richieste di ruolo e di mansione che vengono effettuate ai volontari stessi.

b) Formazione specifica in itinere
A cadenza quindicinale, i volontari partecipano ad una riunione formativa con gli operatori locali di progetto presso le singole sedi di servizio; durante la riunione vengono trattati i temi specifici del progetto e viene verificato lo sviluppo individuale del *paradigma di ruolo.*

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Chirico Giandomenico nato il 01/01/1979 a Reggio Calabria
Petronio Alessandro nato il 05/03/1963 a Acquaviva delle Fonti (BA)

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Cognome e nome	*Profilo e competenze*
Chirico Giandomenico	Psicologo clinico- Psicoterapeuta ad approccio breve strategico Coordinatore del servizio Esperienze e competenze: Gestione delle risorse umane, della progettazione e programmazione delle attività Esperto in ipnosi terapeutica, tecniche di rilassamento e di immaginazione, training autogeno e P.N.L. Gestione di laboratori di musicoterapia Progettazione e monitoraggio delle attività del Centro di riabilitazione. Cura dei contatti con i familiari degli utenti. Attività di supporto psicologico per gli utenti e per gli operatori del Centro. Capogruppo soggiorni estivi con persone con disabilità A.E.C. presso l' "I.T.C. Calamandrei" di Roma Tirocinante psicoterapeuta all'interno del reparto di psichiatria e tossicodipendenze, in particolare all'interno dell' ambulatorio day hospital disturbi bipolari dell'umore. Ho sostenuto colloqui e somministrato test ai pazienti che si presentavano all'ambulatorio, in collaborazione con gli psichiatri dell'azienda ospedaliera. Ho frequentato Workshop esperienziali sulle arti terapie.
Petronio Alessandro	1987-89 incarico di ricercatore junior presso il Centro Ricerche della Clinica "Santa Lucia" di Roma in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma; durante tale periodo si perfeziona in neuropsicologia clinica e sperimentale compiendo studi sulle disabilità cognitive conseguenti a danni cerebrali; -da maggio 1990 ad oggi collabora con il Centro di Riabilitazione "Associazione Piccola Opera Papa Giovanni" di Reggio Calabria per minori ed adulti portatori con disabilità in qualità di psicologo; attività clinica, coordinamento della formazione, ricerca valutativa; negli anni dal 1991 al 1999 lavora presso il centro ambulatoriale "Tripepi-Mariotti" dell'Associazione come neuropsicologo clinico; fra le attività svolte, si occupa dell'integrazione tra programmi di inclusione scolastica e programmi riabilitativi degli utenti del servizio, in particolare

	per i problemi di apprendimento e per le dinamiche di accettazione e cooperazione tra pari;-nel marzo 1999 è nominato responsabile per la qualità e la formazione per lo stesso ente, e **dal 2003 è responsabile per la formazione per i giovani in servizio civile volontario**; - da ottobre 1990 al novembre 2001 collabora con il Centro Studi Formazione e Ricerca "Osservatorio Meridionale" di Reggio Calabria, nell'area della ricerca e della formazione; nell'ottobre del 1996 è nominato Direttore Scientifico dell'ente; -da gennaio 1991 a settembre 1992 collabora con la Cooperativa sociale "Emmaus" di Palizzi Marina, impegnata nella riabilitazione dei dimessi dall'Ospedale Psichiatrico, in qualità di psicologo e formatore - dal novembre 1993 collabora con il Provveditorato agli Studi di Reggio Calabria per le attività di Educazione alla Salute, da ottobre 1994 è membro del Comitato Provinciale per l'Educazione alla Salute dello stesso Provveditorato e progettista e coordinatore di numerosi percorsi di aggiornamento per gli insegnanti promossi dal Provveditorato stesso; durante tale periodo di collaborazione si occupa della valutazione dei progetti di inclusione ed educazione alla salute presentati dagli istituti scolastici della provincia di Reggio, programma e coordina corsi di formazione per insegnanti sui temi della gestione del gruppo classe, dell'inclusione, dell'apprendimento cooperativo; -da novembre 1994 al giugno del 1996 è componente del gruppo tutoriale per l'inserimento lavorativo dei portatori di handicap (SILH) per il Comune di Reggio Calabria. -dall'ottobre 1995 ad oggi collabora con l'Ente Morale "Fondazione Emanuela Zancan" di Padova nell'area della formazione e della ricerca nei servizi alla persona -dal 2003 al 2008 collabora con la Fondazione FACITE di Catanzaro nell'area della ricerca sociale e della formazione avanzata. Per conto della stessa Fondazione è responsabile dell'Osservatorio Provinciale per le Politiche Sociali della Provincia di Reggio Calabria. - dal 2008 al 2011 è coordinatore della sede decentrata di Reggio Calabria della Fondazione Zancan - dall'anno accademico 2009-2010 è professore a contratto presso il corso di laurea in Scienze Sociali-Educatore sociale presso l'Istituto Superiore di Scienze Psicopedagogiche e Sociali (IPU) affiliato alla facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana per gli insegnamenti di Psicologia di Comunità e Statistica e Metodologia della Ricerca Sociale

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Formazione preliminare Per la conoscenza del servizio e delle caratteristiche specifiche del progetto: - Lezioni frontali - Gruppi di studio in jigsaw - Consultazione collettiva di documentazione specifica

con gli operatori locali di progetto ed i tutor

Per la familiarizzazione con il gruppo di colleghi

- T-group con l'intero gruppo di lavoro

Per la comprensione delle esigenze di ruolo e di mansione

- case works con singoli operatori

Formazione in itinere

- gruppi di studio
- documentazione individuale e collettiva dell'attività svolta

40) Contenuti della formazione:

Nella formazione specifica, a cura dei Dott. Petronio e Chirico verranno affrontati i seguenti argomenti contestualizzandoli rispetto al tipo di azione ed al ruolo svolto dall'associazione all'interno del progetto.
La formazione si strutturerà in 7 moduli secondo le ore a fianco indicate:

MODULO I 5 ore

L'ACCOGLIENZA

- Il progetto di servizio civile
- La sede progetto: storia, statuto, attività e organizzazione sul territorio;
- Conoscenza del personale della sede progetto – ruoli e funzioni
- attività, prassi e procedure operative interne;
- Il regolamento interno, norme di comportamento tra personale e volontari e tra volontari e disabili
- L'utilizzo di strumenti ed attrezzature della sede a disposizione del volontario
- Conoscenza dei disabili destinatari degli interventi e dei bisogni loro e delle loro famiglie
- Modello e ruolo del volontario
- obiettivi e compiti del volontario

MODULO II 2 ore

FORMAZIONE E INFORMAZIONE SUI RISCHI CONNESSI ALL'IMPIEGO DEI VOLONTARI NEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

MODULO III 3 ore
LA CONOSCENZA DELTERRITORIO

- La mappatura del territorio: analisi dei bisogni e delle aspettative dei disabili e delle loro famiglie
- Il sistema dei servizi socio sanitari sul territorio locale;

La collocazione attuale e la mission della sede progetto nella rete dei servizi territoriali

MODULO IV 5 ore

LE NORMATIVE

- Legislazione nazionale e regionale sui servizi alla persona
- Primo intervento, sicurezza sul posto di lavoro, tutela della privacy

MODULO V 5 ore

IL LAVORO DI GRUPPO

Costruire una propria identità all'interno del gruppo

- Le dinamiche di gruppo
- Il lavoro d'equipe; riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie

MODULO VI 5 ore

LA RELAZIONE DI AIUTO

Tecniche e metodologie di assistenza, cura e animazione

- informazione generale sulla disabilità; attività e partecipazione e fattori contestuali
- modalità pratiche di assistenza e bisogni primari,
- Tipologie di utenti, problematiche sociali e psicologiche connesse;
- Tecniche di ascolto attivo,
- La relazione d'aiuto e la comunicazione con la persona disabile: possibilità di intervento
- Le tecniche fondamentali per l'assistenza e la cura della persona;
- Tecniche di animazione e di gestione della relazione;
- Utilizzo di ausili tecnologici e software didattici per la comunicazione facilitata e l'apprendimento
- Programmazione, realizzazione e verifica di attività socio-educative laboratoriali individuali e/o di gruppo

MODULO VII 5 ore

LA COMUNITÀ CHE C'È E LA COMUNITÀ POSSIBILE

Idee e strumenti per promuovere l'animazione e la sensibilizzazione territoriale

- Il lavoro di rete: strumenti e metodologie;
- L'animazione territoriale;
- La mediazione sociale;
- La progettazione di interventi socio assistenziali, integrata e territoriale
- La valutazione delle azioni e degli interventi assistenziali: strumenti e metodologie;
- potenzialità e risorse: sviluppo di nuove modalità nel fare e comunicare
- l'accessibilità: superamento e gestione delle barriere architettoniche (e non solo)
- reinserimento sociale attraverso il lavoro

41) Durata:

La durata complessiva della formazione specifica è di **n° 80 ore.**
L'erogazione delle ore, come da Linee guida della formazione dei giovani in servizio civile emanate con Decreto n.160/2013 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, avverrà entro e non oltre il 90° giorno dall'avvio del progetto.
Nello specifico:

- formazione specifica preliminare: ore 30
- formazione specifica in itinere: ore 50

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Durante lo svolgimento delle attività di formazione generale e specifica sono previste tre verifiche che verranno effettuate:

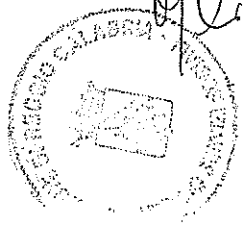
- nella fase iniziale di accoglienza dei volontari per avanzare un'analisi delle competenze in ingresso, le aspettative e le motivazioni;
- nella fase intermedia, per testare il livello di apprendimento raggiunto, l'utilizzazione delle competenze nell'ambito del servizio e l'efficacia degli strumenti utilizzati;
- nella fase conclusiva, per valutare complessivamente la qualità ed il livello di conoscenze fornite dal corso.

Gli strumenti di misurazione dei livelli di apprendimento sono costituiti da:

- confronto individuale;
- valutazione del livello di conoscenze pregresse, tramite questionario di valutazione individuale;
- questionario di valutazione delle attese;
- valutazione del livello di apprendimento (per modulo didattico), mediante apposito questionario di auto-valutazione;
- questionario di valutazione del gradimento del modulo didattico.

Periodicamente, utilizzando i risultati degli incontri di monitoraggio del progetto con i referenti, vengono ridefiniti contenuti e metodologia e organizzati nuovi momenti di formazione laddove sia emersa da volontari qualche esigenza di approfondimento rispetto ai corsi già realizzati.

Data 14-10-2016

Per il Responsabile legale dell'ente

D.ssa Maria Luisa Spanò
(delegata dal Sindaco)